

GIOVANNI VERGA (→ LA VITA E L'OPERA, pag. 344)

Il naufragio della Provvidenza

Dal romanzo: *I Malavoglia*, 1881**TEMA:**

il desiderio di cambiamento e l'ideale dell'ostrica, la mancanza di solidarietà

DOVE:

ad Acì Trezza, paese di pescatori, in Sicilia

QUANDO:

nella seconda metà dell'Ottocento, dopo l'Unità d'Italia

TECNICHE NARRATIVE:

- lo straniamento del narratore
- la narrazione corale
- metafore e similitudini



AUDIO

Il terzo capitolo del romanzo narra di un evento tragico, il primo, che travolge i Malavoglia: la Provvidenza, il loro peschereccio, naufraga trascinando con sé Bastianazzo e Menico, un aiutante, oltre a un grosso carico di lupini su cui i Malavoglia avevano investito soldi e speranze di commercio. È una brutta domenica di settembre e gli abitanti del paese, Acì Trezza, distribuiti tra chiesa e osteria, spettegolano ai danni di questo e di quell'altro, indifferenti a quanto sta accadendo alla famiglia dei Malavoglia, mentre Maruzza la Longa, moglie di Bastianazzo, in un comprensibile stato d'ansia, non sa stare ferma un momento, "... come una gallina quando sta per fare l'uovo".

Osserva come i vari personaggi siano chiamati con soprannomi scherzosi o denigratori, legati alle loro caratteristiche fisiche o comportamentali, tipica usanza di paese, dove tutti si conoscono, ma dove la benevolenza e la solidarietà non sembrano caratterizzare i rapporti interpersonali.

Dopo la mezzanotte il vento s'era messo a fare il diavolo, come se sul tetto ci fossero i gatti del paese, e a scuotere le imposte. Il mare si udiva muggire attorno ai *fariglioni*¹ che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di S. Alfio, e il giorno era apparso nero peggio dell'anima di Giuda. Insomma una brutta domenica di settembre, di quel settembre traditore che vi lascia andare un colpo di mare fra capo e collo, come una schioppettata fra i fichidindia. Le barche del villaggio erano tirate sulla spiaggia, e bene amarrate² alle grosse pietre sotto il lavatoio; perciò i monelli si divertivano a vociare e fischiare quando si vedeva passare in lontananza qualche vela sbrindellata, in mezzo al vento e alla nebbia, che pareva ci avesse il diavolo in poppa; le donne invece si facevano la croce, quasi vedessero cogli occhi la povera gente che vi era dentro.

Maruzza la Longa non diceva nulla, com'era giusto, ma non poteva star ferma un momento, e andava sempre di qua e di là, per la casa e pel cortile, che pareva una gallina quando sta per far l'uovo. Gli uomini erano all'osteria, e nella bottega di Pizzuto³, o sotto la tettoia del beccaio⁴, a veder piovere, col naso in aria. Sulla riva c'era soltanto padron'Ntoni, per quel carico di lupini⁵ che ci aveva in mare colla Provvidenza e suo figlio Bastianazzo per giunta, e il figlio della Locca⁶, il quale non aveva nulla da perdere lui, e in mare non ci aveva altro che suo fratello

1. **fariglioni**: scogli rocciosi a forma di picco che emergono dall'acqua.

2. **ammarrate**: ormeggiate sulla spiaggia.

3. **Pizzutto**: Vanni Pizzutto è il barbiere di Acì Trezza.

4. **beccaio**: il macellaio.

5. **lupini**: legumi di colore giallo, molto presenti nella dieta delle popolazioni meridionali.

6. **Locca**: soprannome, significa "allocca", povera sciocca.

20 Menico, nella barca dei lupini. Padron Fortunato Cipolla, mentre gli facevano la barba, nella bottega di Pizzuto, diceva che non avrebbe dato due baiocchi⁷ di Bastianazzo e di Menico della Locca, colla Provvidenza e il carico dei lupini.

“Adesso tutti vogliono fare i negozianti, per arricchire!” diceva stringendosi nelle spalle; “e poi quando hanno perso la mula vanno cercando la cavezza⁸”.

25 Nella bettola⁹ di suor Mariangela la Santuzza¹⁰ c’era folla: quell’ubbriacone di Rocco Spatu, il quale vociava e sputava per dieci, compare Tino Piedipapera, mastro Turi Zuppiddu, compare Mangiacarrubbe, don Michele il brigadiere delle guardie doganali, coi calzoni dentro gli stivali, e la pistola appesa al ventre, quasi dovesse andare a caccia di contrabbandieri con quel tempaccio, e compare Maria-
30 no Cinghialenta. Quell’elefante di mastro Turi Zuppiddu andava distribuendo per ischerzo agli amici dei pugni che avrebbero accoppato un bue, come se ci avesse ancora in mano la malabestia di calafato¹¹, e allora compare Cinghialenta si met-
teva a gridare e bestemmiare, per far vedere che era uomo di fegato e carrettiere.

Lo zio Santoro¹², raggomitolato sotto quel po’ di tettoia, davanti all’uscio, aspet-
tava colla mano stesa che passasse qualcheduno per chiedere la carità.

35 “Tra tutte e due, padre e figlia” disse compare Turi Zuppiddu “devono buscarne dei bei soldi, con una giornata come questa, e tanta gente che viene all’osteria”.

“Bastianazzo Malavoglia sta peggio di lui, a quest’ora”, rispose Piedipapera “e mastro Cirino ha un bel suonare la messa; ma i Malavoglia non ci vanno oggi in chiesa; sono in collera con Domeneddio, per quel carico di lupini che ci hanno in
40 mare”.

Il vento faceva volare le gonnelle e le foglie secche, sicché Vanni Pizzuto col

7. **baiocchi**: moneta in uso fino al 1865.

8. **quando hanno perso... la cavezza**: proverbio popolare che significa cercare di rimediare qualcosa quando il danno è fatto.

9. **bettola**: osteria di basso livello.

10. **suor Mariangela la Santuzza**: Mariangela appartiene all’associazione delle *Figlie di Maria* composta da giovani non ancora sposate, soprannominata ironicamente *la Santuzza* per via della sua relazione con l’ortolano, massaro Filippo, che invece era sposato e padre di famiglia.

11. **la malabestia di calafato**: mazza piatta e larga che usava il calafato, operaio specializzato nella calafatura delle navi, operazione che serviva a renderle impermeabili.

12. **Lo zio Santoro**: il padre cieco di Santuzza che vive di elemosine, seduto davanti alla bettola della figlia.



→ I faraglioni di Aci Trezza.

45 rasoio in aria, teneva pel naso quelli a cui faceva la barba, per voltarsi a guardare chi passava, e si metteva il pugno sul fianco, coi capelli arricciati e lustrati come la seta; e lo speciale¹³ se ne stava sull'uscio della sua bottega, sotto quel cappellaccio che sembrava avesse il paracqua¹⁴ in testa, fingendo di aver discorsi grossi con don Silvestro il segretario, perché sua moglie non lo mandasse in chiesa per forza; e rideva del sotterfugio, fra i peli della barbona, ammiccando alle ragazze che sgambettavano nelle pozzanghere.

50 “Oggi”, andava dicendo Piedipapera, “padron 'Ntoni vuol fare il protestante¹⁵ come don Franco lo speciale”.

“Se fai di voltarti per guardare quello sfacciato di don Silvestro¹⁶, ti dò un cefone qui dove siamo” borbottava la Zuppidda¹⁷ colla figliuola, mentre attraversavano la piazza.

“Quello lì non mi piace”.

55 La Santuzza, all'ultimo tocco di campana, aveva affidata l'osteria a suo padre,

.....
13. lo speciale: il farmacista.

14. paracqua: il parapoggia, l'ombrello.

15. il protestante: il miscredente.

16. don Silvestro: impiegato comunale del paese.

17. la Zuppidda: moglie di Turi Zuppiddo e madre di una ragazza; sono vicini di casa dei Malavoglia.

Il romanzo: I Malavoglia

I Malavoglia, pubblicato nel 1881, racconta la storia di una **famiglia siciliana di pescatori**, i Toscano, soprannominati *Malavoglia*, guidata dal nonno *padron 'Ntoni* e composta da suo figlio Bastiano (*Bastianazzo*) con la moglie Maruzza e i loro cinque figli. *Padron 'Ntoni* e la famiglia possiedono una barca da pesca, la *Provvidenza* e la casa del nespolo, punto di riferimento per generazioni.

Alle loro vicende partecipano, in varia misura e coinvolgimento, gli abitanti di **Aci Trezza**, paese di pescatori nei pressi di Catania, commentando ciò che accade, spesso in modo ostile, invidioso, critico. Criticano infatti la scelta dei Malavoglia di cercare di migliorare la propria condizione economica nell'affare del commercio dei lupini, acquistati contraendo un debito con Zio Crocifisso. L'impresa però fallisce poiché il carico, che viaggiava sulla *Provvidenza*, affonda insieme a *Bastianazzo*, il quale muore annegato, lasciando la famiglia nella disperazione e nei debiti.

Padron 'Ntoni, benché anziano, lotta per mantenere unita la famiglia e restituire i soldi, ma quando sembra che le cose stiano migliorando, un'altra disgrazia si abbatte: Luca, figlio di Bastiano, ragazzo serio e lavoratore, muore per “la patria”, nella battaglia di Lissa, il 20 luglio 1866, durante la terza guerra d'Indipendenza contro gli Austriaci.

Pian piano **la famiglia si sgretola**



nel contrasto generazionale, tra il nonno e il nipote che porta il suo stesso nome, 'Ntoni: il primo legato alla tradizione e alla sua terra, il secondo che vuole uscire dal paese, dalla Sicilia, che vuole di più per sé, aprendosi al rischio. Il romanzo chiude con la partenza del giovane 'Ntoni, in piena notte, non senza fermarsi però “in mezzo alla strada a guardare il paese tutto nero, come non gli bastasse il cuore di staccarsene...”.

● Verga scrive nella prefazione a *I Malavoglia*: “Questo racconto è lo studio sincero e spassionato del come probabilmente devono nascere e svilupparsi nelle più umili condizioni le prime irrequietudini del benessere; e quale perturbazione debba arrecare in una famiglia, vissuta fino ad allora relativamente felice, la vaga bramosia dell'ignoto, l'accorgersi che non si sta bene, che si potrebbe stare meglio”.

Inspirandosi al romanzo di Verga, nel 1948 il regista neorealista Luchino Visconti realizzò il film *La terra trema*.

e se n'era andata in chiesa, tirandosi dietro gli avventori¹⁸. Lo zio Santoro, poveretto, era cieco, e non faceva peccato se non andava a messa; così non perdevano tempo all'osteria, e dall'uscio poteva tener d'occhio il banco, sebbene non ci vedesse, ché gli avventori li conosceva tutti ad uno ad uno soltanto al sentirli camminare, quando venivano a bere un bicchiere.

60 “Le calze della Santuzza”, osservava Piedipapera, mentre ella camminava sulla punta delle scarpette, come una gattina “le calze della Santuzza, acqua o vento, non le ha viste altri che massaro Filippo l'ortolano; questa è la verità”.

65 “Ci sono i diavoli per aria!” diceva la Santuzza facendosi la croce coll'acqua santa. “Una giornata da far peccati!”

La Zuppidda, lì vicino, abburattava¹⁹ avemarie, seduta sulle calcagna, e saettava occhiate di qua e di là, che pareva ce l'avesse con tutto il paese, e a quelli che volevano sentirla ripeteva: “Comare la Longa non ci viene in chiesa, eppure ci ha il marito in mare con questo tempaccio! Poi non bisogna stare a cercare perché il Signore ci castiga!” Persino la madre di Menico stava in chiesa, sebbene non sapesse far altro che veder volare le mosche²⁰!

70 “Bisogna pregare anche pei peccatori”; rispondeva la Santuzza; “le anime buone ci sono per questo”.

75 “Sì, come se ne sta pregando la Mangiacarrubbe²¹, col naso dentro la mantellina, e Dio sa che peccatacci fa fare ai giovanotti!”

La Santuzza scuoteva il capo, e diceva che mentre si è in chiesa non bisogna parlare del prossimo.

80 “Chi fa l'oste deve far buon viso a tutti”, rispose la Zuppidda, e poi all'orecchio della Vespa: “La Santuzza non vorrebbe si dicesse che vende l'acqua per vino; ma farebbe meglio a non tenere in peccato mortale massaro Filippo l'ortolano, che ha moglie e figliuoli”.

“Per me”, rispose la Vespa, “gliel'ho detto a don Giammaria, che non voglio più starci fra le Figlie di Maria²² se ci lasciano la Santuzza per superiora”.

“Allora vuol dire che l'avete trovato il marito?” rispose la Zuppidda.

85 “Io non l'ho trovato il marito”, saltò su la Vespa con tanto di pungiglione. “Io non sono come quelle che si tirano dietro gli uomini anche in chiesa, colle scarpe verniciate, e quelli altri colla pancia grossa”.

Quello della pancia grossa era Brasi, il figlio di padron Cipolla, il quale era il cucco²³ delle mamme e delle ragazze, perché possedeva vigne ed oliveti.

90 “Va a vedere se la paranza²⁴ è bene ammarrata” gli disse suo padre, facendosi la croce.

95 Ciascuno non poteva a meno di pensare che quell'acqua e quel vento erano tutt'oro per i Cipolla; così vanno le cose di questo mondo, che i Cipolla, adesso che avevano la paranza bene ammarrata, si fregavano le mani vedendo la burrasca; mentre i Malavoglia diventavano bianchi e si strappavano i capelli, per quel cari-

18. **gli avventori**: coloro che frequentano un locale pubblico, i clienti.

19. **abburattava**: recitava meccanicamente.

20. **sebbene... le mosche**: la madre di Menico stava in chiesa, ma un po' perché era in ansia per le sorti del figlio imbarcato sulla Provvidenza, un po' perché sciocca, non riusciva a seguire la funzione.

21. **la Mangiacarrubbe**: figlia di compare Mangiacarrubbe, è una ragazza in cerca di marito.

22. **le Figlie di Maria**: associazioni laiche femminili presenti in passato in tutte le parrocchie, con lo scopo di diffondere la devozione alla Madonna.

23. **cucco**: il preferito.

24. **la paranza**: imbarcazione per la pesca lungo la costa.

co di lupini che avevano preso a credenza²⁵ dallo zio Crocifisso Campana di legno.

“Volete che ve lo dica?” saltò su la Vespa; “la vera disgrazia è toccata allo zio Crocifisso che ha dato i lupini a credenza. Chi fa credenza senza pegno, perde l’amico, la roba e l’ingegno”.

100 Lo zio Crocifisso se ne stava ginocchioni a piè dell’altare dell’Addolorata, con tanto di rosario in mano e intuonava le strofette²⁶ con una voce di naso che avrebbe toccato il cuore a satanasso in persona. Fra un’avemaria e l’altra si parlava del negozio²⁷ dei lupini, e della Provvidenza che era in mare, e della Longa che rimaneva con cinque figliuoli.

105 “Al giorno d’oggi”, disse padron Cipolla, stringendosi nelle spalle, “nessuno è contento del suo stato e vuol pigliare il cielo a pugni”.

“Il fatto è”, conchiuse compare Zuppiddu, “che sarà una brutta giornata pei Malavoglia.”

110 “Per me”, aggiunse Piedipapera, “non vorrei trovarmi nella camicia²⁸ di compare Bastianazzo.”

La sera era triste e fredda; di tanto in tanto soffiava un buffo di tramontana, e faceva piovere una spruzzatina d’acqua fina e cheta: una di quelle sere in cui, quando si ha la barca al sicuro, colla pancia all’asciutto sulla sabbia, si gode a vedersi fumare la pentola dinanzi, col marmocchio fra le gambe, e sentire le ciabatte della donna per la casa, dietro le spalle. I fannulloni preferivano godersi all’osteria quella domenica che prometteva di durare anche il lunedì²⁹, e fin gli stipiti erano allegri della fiamma del focolare, tanto che lo zio Santoro, messo lì fuori colla mano stesa e il mento sui ginocchi, s’era tirato un po’ in qua, per scaldarsi la schiena anche lui.

120 “È sta meglio di compare Bastianazzo, a quest’ora!” ripeteva Rocco Spatu, accendendo la pipa sull’uscio.

E senza pensarci altro mise mano al taschino, e si lasciò andare a fare due centesimi di limosina³⁰.

125 “Tu ci perdi la tua limosina a ringraziare Dio che sei al sicuro”, gli disse Piedipapera; “per te non c’è pericolo che abbia a fare la fine di compare Bastianazzo”.

Tutti si misero a ridere della barzulletta, e poi stettero a guardare dall’uscio il mare nero come la *sciara*³¹, senza dir altro.

130 “Padron’Ntoni è andato tutto il giorno di qua e di là, come avesse il male della tarantola, e lo speciale gli domandava se faceva la cura del ferro³², o andasse a spasso con quel tempaccio, e gli diceva pure: “Bella Provvidenza, eh! padron’Ntoni!” Ma lo speciale è protestante ed ebreo, ognuno lo sapeva.

Il figlio della Locca, che era lì fuori colle mani in tasca perché non ci aveva un soldo, disse anche lui:

135 “Lo zio Crocifisso è andato a cercar padron’Ntoni con Piedipapera, per fargli confessare davanti a testimoni che i lupini glieli aveva dati a credenza”.

“Vuol dire che anche lui li vede in pericolo colla Provvidenza”.

.....
25. **avevano preso a credenza:** avevano preso a credito, ossia avevano chiesto una somma di denaro per acquistare i lupini, con l’impegno di restituirla in seguito.

26. **intuonava le strofette:** recitava le preghiere.

27. **il negozio:** il commercio.

28. **trovarmi nella camicia:** trovarmi nei panni.

29. **quella domenica... lunedì:** visto il maltempo, il giorno di riposo si sarebbe protratto anche lunedì.

30. **limosina:** elemosina.

31. **la sciara:** è un terreno sterile e incolto a causa della lava.

32. **la cura del ferro:** il ferro è una sostanza energizzante e il farmacista fa una battuta fuori luogo, vista la situazione che sta vivendo padron’Ntoni.

“Colla Provvidenza c’è andato anche mio fratello Menico, insieme a compare Bastianazzo”.

140 “Bravo! questo dicevamo, che se non torna tuo fratello Menico tu resti il barone della casa³³”.

“C’è andato perché lo zio Crocifisso voleva pagargli la mezza giornata anche a lui, quando lo mandava colla paranza, e i Malavoglia invece gliela pagavano intiera” rispose il figlio della Locca senza capir nulla; e come gli altri sghignazzavano rimase a bocca aperta.

145 Sull’imbrunire comare Maruzza coi suoi figliuoletti era andata ad aspettare sulla sciara, d’onde si scopriva un bel pezzo di mare, e udendolo urlare a quel modo trasaliva e si grattava il capo senza dir nulla.

La piccina piangeva, e quei poveretti, dimenticati sulla sciara, a quell’ora, parevano anime del purgatorio. Il piangere della bambina le faceva male allo stomaco, alla povera donna le sembrava quasi un malaugurio; non sapeva che inventare per tranquillarla, e le cantava le canzonette colla voce tremola che sapeva di lagrime anche essa.

155 Le comari, mentre tornavano dall’osteria, coll’orciolino³⁴ dell’olio, e col fiaschetto del vino, si fermavano a barattare³⁵ qualche parola con la Longa senza aver l’aria di nulla, e qualche amico di suo marito Bastianazzo, compar Cipolla, per esempio, o compare Mangiacarrubbe, passando dalla sciara per dare un’occhiata

.....
33. **il barone della casa:** il signore della casa.

34. **orciolino:** contenitore per l’olio.

35. **barattare:** scambiare qualche parola.



→ Porto di Catania nel 1879, in una fotografia di Giovanni Verga.

verso il mare, e vedere di che umore si addormentasse il vecchio brontolone, andavano a domandare a comare la Longa di suo marito, e stavano un tantino a farle compagnia, fumandole in silenzio la pipa sotto il naso, o parlando sottovoce fra di loro.

La poveretta, sgomenta da quelle attenzioni insolite, li guardava in faccia sbi-gottita, e si stringeva al petto la bimba, come se volessero rubargliela. Finalmente il più duro o il più compassionevole la prese per un braccio e la condusse a casa. Ella si lasciava condurre, e badava a ripetere: “Oh! Vergine Maria! Oh! Vergine Maria!”

I figliuoli la seguivano aggrappandosi alla gonnella, quasi avessero paura che rubassero qualcosa anche a loro. Mentre passavano dinanzi all’osteria, tutti gli avventori si affacciarono sulla porta, in mezzo al gran fumo, e tacquero per vederla passare come fosse già una cosa curiosa³⁶.

“Requiem eternam” biascicava sottovoce lo zio Santoro, “quel povero Bastianazzo mi faceva sempre la carità, quando padron ’Ntoni gli lasciava qualche soldo in tasca.”

La poveretta che non sapeva di essere vedova, balbettava: “Oh! Vergine Maria! Oh! Vergine Maria!”

Dinanzi al ballatoio³⁷ della sua casa c’era un gruppo di vicine che l’aspettavano, e cicalavano a voce bassa fra di loro.

Come la videro da lontano, comare Piedipapera e la cugina Anna le vennero incontro, colle mani sul ventre, senza dir nulla. Allora ella si cacciò le unghie nei capelli con uno strido disperato e corse a rintanarsi in casa.

“Che disgrazia!” Dicevano sulla via. “E la barca era carica! Più di quarant’onze³⁸ di lupini!”

(da G. Verga, *I Malavoglia - Mastro-don Gesualdo e tutte le novelle*, Newton Compton Editori, Milano, 2011)

.....
36. come fosse già una cosa curiosa: come se non l’avessero mai vista.

37. ballatoio: pianerottolo.

38. quarant’onze: le onze erano monete che ebbero corso in Sicilia fino al XIX secolo.

ANALISI DEL TESTO

> I temi

● Il desiderio di cambiamento e la selezione naturale

Il naufragio della Provvidenza è l’inizio delle disgrazie dei Malavoglia ed è espressione di una delle tematiche care al Verga: il desiderio da parte dell’uomo di migliorare la propria condizione spesso lo conduce alla rovina.

I Malavoglia, umile famiglia di pescatori alla ricerca di un maggior benessere economico, soccombono perché cercano di diventare ciò che per sorte non è loro capitato.

Le opere di Verga sono contrassegnate dal **pessimismo**: l’umanità è governata dalla legge crudele della **selezione naturale**, che travolge i “deboli”, sul piano economico, sociale o affettivo, e li trasforma in “vinti”.

● **L’ideale dell’ostrica** Ai temi precedenti se ne lega un altro, già espresso pochi anni prima nella novella *Fantasticheria* (1879): **l’ideale dell’ostrica**. Attraverso questa metafora, Verga vuole dimostrare come una famiglia di umili origini del Sud dell’Italia vada incontro alla sua rovina per il desiderio di migliorare la sua condizione, spingendosi fuori dal proprio mondo. Secondo Verga, dunque, ognuno dovrebbe perseguire l’ideale dell’ostrica, ossia **rimanere ancorato laddove gli è capitato per sorte di nascere**.

Ecco allora che la morte tragica di Bastianazzo, che ha lasciato la sicurezza dello scoglio, dà valore alla teoria dell’ideale dell’ostrica e rappresenta coloro che *“la corrente ha deposto sulla riva, dopo averli travolti e annegati”*, come scrive l’autore nella Prefazione al romanzo.

- **La mancanza di solidarietà** Il capitolo sviluppa anche il tema della mancanza di solidarietà umana e di partecipazione emotiva da parte degli abitanti del paese nei confronti della famiglia dei Malavoglia. **Le chiacchiere, le maldicenze dei paesani, sono il “rumore” di sottofondo della tragedia** che sta per compiersi, che tuttavia non viene raccontata nei suoi particolari mentre si svolge, ma a cui si fa cenno a distanza.

> Lo stile e il linguaggio

- **Eclissi del narratore** Nel romanzo *I Malavoglia* vediamo rappresentate le caratteristiche stilistiche del Verismo, a cominciare dallo **straniamento del narratore** che lascia spazio ai personaggi: essi parlano e agiscono secondo il loro punto di vista e nessuno ha la meglio sugli altri.

A differenza del narratore onnisciente, che conosce lo svolgersi delle vicende e a volte le anticipa per guidare il lettore nella comprensione, **il narratore** de *I Malavoglia* **si eclissa** e sembra venire a conoscenza dei fatti insieme ai personaggi: si pensi al caso del naufragio della *Provvidenza*, che non viene raccontato, ma di cui il lettore viene a sapere attraverso una breve allusione “*La poveretta* (Maruzza) *che non sapeva di essere vedova...*”.

L'**impersonalità** raggiunta da Verga è una dichiarazione di poetica: **l'autore può solo registrare la realtà**, fornire dei documenti, come uno scienziato che si limita a mostrare i rapporti di causa-effetto, i legami tra l'uomo e l'ambiente, ma senza l'ambizione e l'illusione di poter modificare la storia e la società.

- **Narrazione corale** Nel capitolo assistiamo alla **narrazione corale**: gli abitanti del paese agiscono nello spazio scenico raccontando fatti e misfatti del paese, commentando e costituendosi quasi come una sola voce, che si contrappone a quella della famiglia dei Malavoglia.

I **dialoghi del romanzo** sono presentati in una **alternanza** di discorsi diretti, indiretti e indiretti liberi, attraverso i quali è la comunità rurale a raccontare la vicenda.

- **Raccontare con il linguaggio della realtà** Per raccontare in modo efficace e realistico le vicende dei suoi personaggi, Verga sperimenta **soluzioni linguistiche** in grado di esprimere il punto di vista dei pescatori e dei contadini, utilizzando un linguaggio vicino al loro, **un italiano con la sintassi siciliana, ricco di modi di dire e proverbi popolari**.

Nel romanzo l'autore inserisce inoltre numerose **metafore** e **similitudini**, così efficaci a rappresentare l'immaginario popolare, da divenire elementi utili alla **descrizione del paesaggio** visto con gli occhi degli abitanti del paese. Nell'incipit del capitolo leggiamo ad esempio che “*il vento s'era messo a fare il diavolo, come se sul tetto ci fossero i gatti del paese...*”



↑ **Preghiera per i poveri naufraghi, dipinto di Leonardo Bazzaro.**

Il mare si udiva muggire attorno ai fariglioni che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di S. Alfio... e via discorrendo.

Non usa invece parole ricercate, se non in qualche rara occasione, come ad esempio la **sciara** (riga 127), per indicare la zona annerita dalla lava, che viene messa in corsivo.

> Il valore del testo

- **Il progresso e i valori del passato** In Verga **manca la fiducia romantica nel progresso** e nell'uomo che con la sua storia può contribuire a realizzarlo: nella sua visione del mondo, conservatrice, non è possibile sperare in un futuro diverso da quello che ci è capitato in sorte. Per Verga non solo è la realtà a determinare i comportamenti dell'uomo, ma chi tende a modificare lo stato delle cose è destinato ad essere travolto.

Nel romanzo è forte la presenza del motivo economico e il **predominio dell'egoismo individuale**. Questa contrapposizione si ritrova nel sistema dei personaggi: da una parte i membri della famiglia Malavoglia attaccati ai valori del passato, come padron 'Ntoni, che incarnano l'ideale del lavoro, dell'onestà, l'attaccamento alla famiglia, dall'altra la corruzione e il cinismo dei paesani.

Nell'evoluzione del romanzo gli effetti negativi della realtà, conseguenza del “progresso”, penetreranno anche all'interno della famiglia Malavoglia, travolgendone i valori e i sentimenti autentici. **Solo chi rimarrà fedele alla “religione della famiglia” riuscirà a salvarsi.**

È grazie a questo mosaico di personaggi, con le loro vicende e i loro dialoghi che si intrecciano, che il lettore riesce a ricostruire un affresco verosimilmente fedele a quanto potesse essere un paesino di pescatori nel contesto geo-storico in cui il romanzo è ambientato.

VERSO LE COMPETENZE

COMPRENSIONE

> Comprendere la superficie del testo

1. Già nell'*incipit* del capitolo è contenuto un presagio di disgrazia imminente: ambiente e persone sono in uno stato di agitazione fuori dal comune. Completa la tabella inserendo le informazioni ricavate dall'introduzione.

Il vento	S'era messo a fare il diavolo e a scuotere le imposte
Il mare
Il giorno
Le barche in spiaggia
le donne

2. Chi sta sulla riva del mare, e per quale motivo, mentre gli uomini del paese sono qua è là a veder piovere e a chiacchierare?
3. Quando la notizia del naufragio della Provvidenza è ormai certo, la gente sulla via esprime parole di dispiacimento soprattutto per:
- (A) la vedova di Bastianazzo e i figli.
 (B) padron 'Ntoni.
 (C) la barca carica di quaranta onces di lupini.
 (D) la barca, perché era un bel peschereccio.

> Leggere tra le righe: saper fare inferenze

4. All'imbrunire, Maruzza va con i suoi figlioli sulla spiaggia ad aspettare invano il ritorno della Provvidenza. Alcune comari si fermano a scambiare con lei qualche parola, come qualche amico del marito. La donna, invece di essere rincuorata, prova un forte sgomento. Perché?
5. Da chi Maruzza viene a sapere che il marito è morto? In quale modo?

ANALISI

6. Mentre Maruzza, la moglie di Bastianazzo, e padron 'Ntoni sono preoccupati per le sorti del loro caro e per il loro peschereccio, il resto del paese è indifferente al loro dramma: cerca e sottolinea nel testo qualche esempio a tuo avviso significativo del comportamento dei paesani.
7. Che cosa intende dire Padron Cipolla quando afferma che "*nessuno è contento del suo stato e vuol pigliare il cielo a pugni*"? A chi si riferisce?
8. Evidenzia nel testo i discorsi indiretti liberi.
9. Quali sono i detti popolari presenti nel testo?

LESSICO

10. Rifletti sul nome della barca dei Malavoglia: che significato ha il termine Provvidenza?

Qui che effetto produce? Di quale figura retorica si tratta?

PRODUZIONE ORALE

> Riflettere sull'attualità del messaggio

Riflettete sul significato che contiene in sé l'ideale dell'ostrica teorizzato da Verga: lo condividete? Pensate che abbia valore universale?

Ciascuno di voi si sente più portato a rimanere ancorato "al proprio scoglio" o più disposto ad affrontare il mare aperto?